

III.

SEZIONE DI STORIA.

Tornata del 16 gennaio.

Presidenza del Preside ANTONIO PITTO.

Il socio Neri legge le seguenti *Notizie di Agostino Oldoini, storico e bibliografo ligure del secolo XVII.*

Degni di ricordanza non lieve sono gli scrittori del seicento che dettero opera a lavori storici, biografici e bibliografici; i quali se riescono sovente manchevoli o privi di certa esattezza, non possono non essere consultati con alcuna utilità; e ci è pur uopo esser sempre tenuti a' loro autori, dirò col Veriniglioli, per aver essi aperta una difficilissima via, se bene non sempre con sicurezza, e con sufficienza di scorte tracciata (1). Che se alcune opere di tal ragione furono dai posteriori rifatte, non poche rimangono tuttavia senza che altri abbia pensato non tanto a recarvi migliorie, ma neppur a rifonderle di proposito cogli additamenti opportuni, dalle nuove scoperte e da' più profondi ed accurati studi resi oggimai necessari.

In questo novero dee senza meno riporsi il P. Agostino Oldoini, della cui vita e delle opere mi propongo appunto tener breve discorso.

La famiglia Oldoini ebbe sua origine in Cremona, donde fu trapiantata a Genova nel 1424 da Antonio venutovi luogotenente generale del Conte di Carmagnola, governatore della Repubblica per il Duca di Milano. Alcuni di questa nobile casata ebbero nei secoli XII e XIII ufficio di consoli

non è che un breve estratto di notizie, che scrive a Piero Nicolò di Firenze un Simone Verde da Borgo di San Lorenzo di Mugello che era allora a Vagliadolid di Castiglia. La data delle costui lettere era del 20 marzo 1493 e del 10 maggio 1494.

(1) *Scritt. Perug., Pref.*

e podestà di Cremona; l'Argelati ci ricorda Catterina madre del celebre Speziano; Ziliolo figlio di Giovanni giureconsulto di vaglia e lodato scrittore, vissuto sul cadere del quattrocento, ascritto alla cittadinanza milanese e ad orrevoli uffici preposto; Tideo leggista anch'egli e scrittore, adoperato in pubblici negozi sullo inizio del cinquecento; in fine un Egidiolo, un Diomede, un Isacco legati a' suddetti in parentela. In Genova adunque pose Antonio per alcun tempo sua stanza, e da questa città i suoi discendenti si condussero a Brugnato, di qui altri a Levanto altri a Pontremoli si diramarono. Giambattista del fu Francesco di Pontremoli, sposò nel 1480 Giorgietta de' Signori di Passano e fu il primo che recatosi alla Spezia vi ponesse stabile dimora. Ci avverte il Federici, che di questo Giambattista trovansi più lodevoli ricordi ne' fogliuzzi de' cancellieri della Repubblica agli anni 1500 in 1502; ma perchè soggiugne come di gran prò fosse al governo, aiutando in varia guisa di opera e di vettovaglie (1) le soldatesche genovesi nella guerra contro i fiorentini combattuta l'anno 1487, dobbiamo credere con qualche fondamento siasene andato in quel torno alla Spezia per incarico della Signoria. Agostino nato da Giambattista ebbe cinque figli Nicolò, Giambattista, Girolamo, Giacomo, l'altro, venuto in luce appo la morte del padre, portò il suo nome e resosi cappuccino rinunziò in favore dei fratelli ogni suo diritto.

Ma innanzi ch'io mi faccia ad esporre da quale de' nominati discese l'autor nostro, non mi voglio passare dal far breve ricordanza di Gio Agostino, discendente da un prozio del nostro autore, nato sulla metà del seicento e morto a

(1) Il danaro a lui pagato per le provviste di grani, trovasi notato nei registri del Banco di san Giorgio. *Expensae Sarzanae* anno 1487, car. 64 tergo.

Spezia cappuccino li 2 Agosto 1710; egli deffinitore della provincia genovese, professore di teologia ed eloquente predicatore, dettò alcune traduzioni dal francese noverate nella *Bibliotheca scriptorum capucinorum* del P. Dionisio da Genova, e dal suo continuatore Bernardo di Bologna (1). Gli fu contemporaneo un suo cugino omonimo, che entrato nella Compagnia di Gesù s' ebbe ufficio di teologo della Repubblica di Genova (2).

(1) Eccone le note bibliografiche. — I. *La Filosofia cristiana ovvero persuasioni potenti per dispregiare la vita*, opera del P. Zaccaria da Lysieux predicatore capuccino tradotta dal Francese in Italiano da F. Gio: Agostino Oldoini della Spetia dell' istesso Ordine. In Genova MDCLXXX. Per Gio: Battista, et Antonio Maria Scionici; in 4.º picc. — II. *L' anima al tribunale di se stessa convinta dalla forza di ragioni naturali confessa l' immortalità del suo essere*. Opera del P. Gio: Andrea Vederipa (pseudonimo dell' Oldoini) Dedicata all' Illustris. Sig. Francesco Maria De Franchi. In Genova, per Gio: Battista Scionico 1694. In piazza delle cinque Lampade. Con licenza de' Superiori; in 12.º Questa opera è tratta dal tomo 2.º della Teologia naturale del P. Ivone da Parigi. — III. *Specchio della vanità delle donne mondane*, opera tradotta dall' originale del P. Ludovico da Bouin capuccino MS. — IV. *Cristiano del Tempo*, dall' originale del P. Francesco Bonal minore osservante MS. Si conservavano nella Biblioteca dei Cappuccini di Genova.

(2) Conosco di costui due consulti teologici; il primo intorno al Sinodo Diocesano di Brugnato, celebrato da Monsignor Da Diece nel 1675 ed uscito per le stampe del Vigna in Parma l' anno 1679, in conseguenza del quale consulto dietro rapporto della Giunta di giurisdizione, i Collegi deputarono il M. Pietro da Diece a fare intendere al Vescovo come quel Sinodo non manca di contenere qualche capo che per sentimento de' Padri Teologi può essere considerato pregiudiziale alla Repubblica, non essere quindi opportuno sia introdotto nel dominio: si avvisino poi in un tempo gli Inquisitori di Stato, a fine non consentano la ristampa in Genova. (Arch. R. Genov. In buste Città e comuni; lett. B.) L' altro verte sul fatto seguente. Venuto all' orecchio degli Inquisitori di Stato, come nella libreria del convento di S. Nicola si conservasse un manoscritto contenente cose reputate di pubblico pregiudizio, mandarono a prenderlo; il Priore lo negò allegando i decreti pontifici e la scomunica. Interrogati i Teologi

Orazio, altro de' figli del mentovato Gerolamo, sposatosi a Cassandra Lolio fu padre di Agostino, che sortì i natali alla Spezia a' 6 Giugno del 1612. Ebbe a maggior fratello quel Bernardo, che applicando alle istorie mandò in luce la continuazione al supplemento fatto dall' Aureli alle Storie del mondo d' Orazio Torsellini (1). Subito che Agostino ebbe compiuti i primi studi in patria, avendo dato buon saggio del suo svegliato ingegno, venne condotto in Roma dal padre

risposero in questo caso non essere valevole la scomunica; ma l' Oldoini proponeva poi questa scappatoia: *Per uscire da tutte le quistioni, vi sarebbe ripiego che si mandasse un ministro nella libreria de' PP., e data una scorsa al libro, a loco a loco trovandovi cosa pregiudiziale, potrebbe con le forbici nella medesima libreria tagliarlo a minuti pezzi o abbruciarlo, senza trasportarlo fuori, con che non si potrebbe dire che s' incoresse la scomunica, che è solo posta al trasferire i libri fuori della libreria* (Ivi, *Jurisdic. et Ecclesiastic.* Fil. 10, anno 1679). Piacemi toccare eziandio d' un altro di questa famiglia. Gio. Ambrogio Oldoini nacque in Genova nell' ultimo ventennio del cinquecento da Francesco nobile cremonese, quivi recatosi intorno al 1571. Fu di professione soldato, ma in giovinezza erasi dato con passione all' arte marinaresca, volgendo di preferenza i suoi studi alla strategia ed alle cose di guerra. Restaci di lui una relazione dettata nel 1620, nella quale intende spiegare il modo d' assalire Genova ed impadronirsene con molta facilità dalla parte della Cava con uno sbarco dal mare. Non è priva affatto d' interesse; e sembra i Padri vi trovassero qualche cosa di vero, perchè ordinarono subito di fortificare quel luogo. Si proponeva altresì dare il disegno d' un vascello di nuova foggia, atto a combattere da solo con quattro galere, a resistere a qualsivoglia fortuna, ed a stare in sull' ancore in qualunque spiaggia aperta. Infine anch' egli metteva fuori un po' di poesia finanziaria, protestando con la più grande serietà avere un suo segreto, mercè il quale, in caso di guerra si poteano incassare molti milioni d' oro, senza il menomo disturbo nè della Repubblica nè dei privati. (Arch. cit. *Secretorum* Fil. 13, a. 1620).

(1) *Parte seconda del Ristretto dell' Historie del mondo dall' anno MDCXXXV per insino al MDCL scritta dal signor Bernardo Oldoini genovese.* In Venetia MDCLXI Per Gio: Pietro Brigonci; in 12. Ed ivi per il Baba 1633; in 12.

e posto nel collegio insigne de' gesuiti; i quali conosciuto l'animo del giovinetto tutto pieno dell'amore alle lettere, e pensando riuscito sarebbe di non lieve lustro al loro sodalizio, si fattamente lo infervorarono che indi a non molto fermò proposito di vestir l'abito della Compagnia; per il che fattolo viaggiare a Napoli, in quella casa professa pronunziava i voti solenni ai 4 Febbraio del 1628, appena varcato il terzo lustro (1). Dava opera intanto a perfezionarsi nelle scienze filosofiche e teologiche, e facendo palese fin d'allora una operosità non comune, dimostrava eziandio natura seria e ponderata, spoglia da quella vivacità tutta propria di gioinezza, e volta più volentieri alla pacata riflessione ed all'erudito giudizio. Quindi è che ben s'auguravano di lui i suoi docenti e di buon'ora incominciarono a preporlo alle scuole de' novizi; con tale ufficio in fatti il troviamo in Ancona nel 1637, dove in servizio de' suoi discepoli ponea fuori senza nome il primo suo libro, intorno ad alcune difficoltà principali della grammatica.

Se non che ad opere di maggior lena traevano il suo genio, singolarmente indritto a studi di ragione storica, biografica e bibliografica: venutigli intanto a mano i due volumi delle Vite de' pontefici e cardinali dettate da Alfonso Ciacconio, e con aggiunte poste in luce dal dotto Andrea Vittorelli e da altri nel 1630 (2), giudicò sarebbe riuscito di non poca utilità procurar di quell'opera una ristampa, aumentata di molte erudizioni e condotta fino agli ultimi tempi. A colorire si fatto disegno ei si procacciò modo di tornare a Roma, e quivi

(1) Errano i Backer (*Bibliot. des ecrivains de la Comp. de Jesus*, T. II) assegnando la nascita al 1601 e la pronunzia de' voti al 1617. Eppure quivi si cita il Giustiniani, che ha le date precise!

(2) L'opera dello storico spagnuolo uscì da prima in Roma nel 1601 in un volume. Poi colle giunte del Vittorelli e per cura del Wadingo nel 1630 in due tomi.

nelle doviziose biblioteche dando opera a raccogliere notizie ed a fare spogli, riuni in breve gran copia di materiali, che gli giovarono non solo al propostosi lavoro, ma fecero in lui sorgere il pensiero di quelli cui pose mano dappoi. Non perdonando a fatiche e a tutt' uomo lavorando intorno all' opera mentovata, fu in pronto nel 1651 ad incominciarne la stampa, ed all' uopo s' acconciò col tipografo Rossi. Ma perchè l' edizione doveva, secondo il divisato, uscire con la maggiore splendidezza, adorna de' ritratti dei pontefici e di molteplici incisioni, molto s' indugiava il tipografo a far procedere la stampa. Nè queste sole furono le difficoltà che si attraversarono all' impresa, imperciocchè non picciolo tempo venivano i fogli trattenuti, man mano erano impressi, dai revisori; i quali con diligenza grande, e più volte, e per opera di più persone andavano rileggendo, vagliando, sottilizzando. Il quale studio de' preposti a quell' ufficio maggiormente s' accresceva quando l' opera, varcato il tempo in che tenne la sede Urbano VIII, procedeva a discorrere de' più vicini, e per sin de' viventi. Breve; ora a cagione del tipografo, or de' revisori, comparvero solamente i quattro grandi volumi onde si compone il lavoro nel 1677, ventisei anni dopo l' incominciatane impressione, come che fino dall' anno innanzi sen giacessero affatto compiuti nell' officina del Rossi. Lo stesso Oldoini in una sua lettera all' Aprosio ci rivela candidamente il perchè ne venisse ritardata la pubblicazione, e l' attribuisce a due errori del Rossi medesimo: « uno suo naturale della lentezza nelle sue azioni; il secondo di havere lasciata vedere l' opera a molti, che vi hanno o pensano havere interesse per la parentela, o amicizia, o altro, con quelli che si nominano per le dignità havute. Tutti vorrebbero che li loro congiunti stessero al pari degli altri, e spiccassero quanto ogni altro; non riflettendo che li talenti dati da Dio sono diversi di numero, e molte volte di attività; le stelle tutte

risplendono, ma non tutte sono di una grandezza. Molti nominati nell'opera sono ragguardevoli per la pietà, altri per le scienze che possedono, e altri per le molte qualità insieme dategli da Dio. Questa disuguaglianza non piace a molti, e vorrebbero uguagliarli agli altri, e non sanno il modo; cercano azioni ragguardevoli, e non le trovano, ma pensano trovarle, perciò essendo potenti, fanno trattenere » (1). A scagionare in certo modo il Rossi dagli appunti dell'Oldoini, Carlo Cartari celebre scrittore ed avvocato concistoriale scriveva quasi nel tempo istesso pure all'Aprosio: « Il P. Oldoini è mio amico; si lamenta a torto del Rossi, perchè questo vorrebbe haver pubblicata la sua opera da più anni sono; ma sono così frequenti gl'impedimenti che se gli sono frapposti, e ne' quali di presente si ritrova, che merita di essere compatito; si può sperare che un giorno termineranno, non mancandosi di operare giornalmente per questo effetto » (2). Egli che poneva in opera la sua influenza perchè fosse tolto ogni ostacolo, conosceva di qual ragione fossero gli impedimenti da lui accennati, e ch'io ho discorsi qui innanzi rilevandoli appunto dalla sua copiosa corrispondenza epistolare col celebre Agostiniano di Ventimiglia (3). Mi passo volentieri dal toccare dell'importanza di quest'opera, essendo a tutti gli studiosi ben nota, sì come note sono altresì le giuste lodi che ne fecero gli scrittori della nostra istoria letteraria;

(1) Lett. Autog. Bibl. Università di Genova Cod. E. V. 9.

(2) Lett. Autog. Bibl. Università di Genova Cod. E. VI. 8.

(3) Non voglio passarmi dal notare, come la compilazione d'opera si fatta, dee aver recato altresì qualche noia personale al nostro autore per parte dei gesuiti], e lo argomento dal seguente brano di lettera del Cartari: *Il padre additionatore al Ciaccone dimora in Collegio Romano, con qualche abilità, ma non libertà assoluta; puol andare per tutta la casa, anche in Chiesa; parlare a tutti; ma non uscire; vive però con molta sofferenza* (25 Agosto 1674). Bibl. cit. Cod. E. VI. 6.

che se in essa v' hanno alquante inesattezze, non sembrami meritasse il giudizio troppo affrettato dello Spotorno (1), poichè, secondo ben dice il Tiraboschi, contiene molte utili ed importanti notizie che difficilmente si rinverrebbero altrove (2).

Nel lungo lasso di tempo in che Agostino attendeva all' opera del Ciacconio, da lui tanto migliorata ed accresciuta, mandò pure al palio in Roma nel 1671 un necrologio dei pontefici e pseudo-pontefici illustrato con note erudite. Nè a questo solo si rimase, chè quattro anni dopo preposto rettore nel collegio di Perugia, pubblicò incontanente un libro molto dotto, nel quale ragiona, con ampio corredo di notizie e saggia critica, di tutti i Clementi illustri per santità o savi costumi; libro dedicato allo stesso pontefice Clemente X e che meritò lode condegna da Francesco Nazzari nel suo reputato *Giornale dei letterati* (3); sì come fu altresì a' suoi tempi lodatissimo, ed è pure oggidì consultato alcuna fiata dagli studiosi, l' Ateneo Romano edito in Perugia nel 1676, dove son divisati i pontefici e pseudo-pontefici, i cardinali e pseudo-cardinali che lasciarono opere stampate o manoscritte. Nel mentre ei dimorava in Perugia più volte fu d' uopo si recasse a Roma, non solo a cagione della sopra ricordata stampa, ma chiamatovi or dai governatori della Compagnia ora eziandio dalla Corte, a fine di intendere suo consiglio in difficili negozi politici, ecclesiastici o secolari. Versato in qualsivoglia ragione della scienza storica e teologica, dotato d' una non comune aggiustatezza di criterio, erasi levato in bella fama, di guisa che i suoi giudizi si teneano in molta stima. E del suo sapere e degli studi dilette tanto produceva di continuo novelle prove; nel 1678 aggiunse al novero delle sue opere l' Ateneo Augusto degli scrit-

(1) Spotorno, *Stor. Lett. Lig.* T. V. p. 4.

(2) Tiraboschi, *Stor. Lett. Ital.* T. VIII. p. 192. (Ediz. Classici).

(3) Anno 1677, pag. 96.

tori perugini; questo libro fu rifatto, è vero, dall'erudito Vermiglioli, ma questi non mancò di ricordare degnamente il lavoro di chi lo precesse, giudicando l'Oldoini molto dotto scrittore (1). L'ultima pubblicazione ch'egli condusse si fu il notissimo Ateneo Ligustico, manuale, come ognuno sa, tanto utile e necessario, come chè vi si leggano qua e colà alcune inesattezze; e dico essere stato questo l'ultimo lavoro da lui mandato in luce, perchè tre anni dopo, cioè nel 1683, cessava di vivere (2).

Mal s'apporrebbe in vero, chi volesse contendere al nostro autore la dote d'una erudizione non comune, e solamente s'avvisasse dispregiarlo a cagione degli errori in cui egli incorse; disconoscerebbe costui, in sì fatta guisa giudicando, un potissimo precetto dell'arte critica, e tornerebbe a proposito ricordargli la giudiziosa sentenza di Paolo Emiliani Giudici *che la critica, cioè, a spropositare non ha mestieri di altro, che di considerare le opere dell'ingegno secondo le norme prettamente metafisiche dell'estetica, senza badare a' tempi ed alle circostanze da cui originarono* (3). Ma se codesto dispregio riuscirebbe assai ingiusto dal lato letterario, maggiormente il saria riguardando l'uomo; la candidezza della natura e la grande modestia, che si pare dalle sue lettere ci palesano com'ei non

(1) Vermiglioli, Op. cit. Prefazione.

(2) Gli scrittori che ragionarono dell'Oldoini non accennano all'epoca della sua morte; si contentano scrivere che egli era sempre vivo nel 1680. Le lettere al Magliabechi corrono però fino al 17 Febbraio 1683 (*Bibl. Naz. di Firenze. MSS. Magliabechiani Cl. VIII. D. 720*), ed in una lettera del Magliabechi al P. Gandolfo de' 28 Luglio stesso anno (*Bibl. Università cit. Cod. E. VI. 15*) trovo accennata la morte d'Agostino così: « A carte 64 (dei *Fiori Poetici dell'Eremo Agostiniano*) V. P. R. cita il P. Oldoini negli scrittori Fiorentini, ma il Padre morì avanti di dar fuori l'opera ».

(3) *Stor. Lett.* Vol. I. p. 339.

reputasse le sue opere, non che perfette, a gran pezza lodevoli; ond' è che a' più eruditi letterati domandava e consigli, e schiarimenti e notizie, correggendo la sua opinione convinto dalle gentili censure, e ringraziando che soggetti di sì gran nome per lui tapino volessero prendersi briga. Così egli s' era procacciata l'amicizia e la corrispondenza letteraria de' più colti suoi contemporanei, fra' quali giovami citare un Vincenzo Armani, un Carlo Cartari, un Giovanni Cinelli, un Carlo Strozzi, un Angelico Aprosio, un Antonio Magliabechi.

La operosità grande onde va meritamente distinto, non si raccoglie solamente dai lavori che videro la luce, e da me innanzi divisati, a' quali sono da aggiugnarsi due elogi l' un dal Cardinale Ubal dini l' altro di Gerolamo Genuino, si è meglio dai 45 volumi manoscritti, la maggior parte in mazzi di schede, che si conservano autografi nella Comunale di Perugia; in questa poderosa collezione trovansi ed opere incominciate e già ben innanzi condotte, e moltissimi spogli frutto di pazienti ed erudite ricerche, il che si evince in singolar modo dai titoli apposti ai volumi stessi; ed era con sì grande suppellettile di materiali, che egli proponeasi mandare alle stampe le cinque opere promesse nel suo Ateneo Ligustico. Niuno vorrà dopo ciò accusarlo di vanità o d' jattanza, se scrivendo all' Aprosio usciva a dire: *Se Dio mi dà vita, come spero, il mondo vedrà che non ho dormito per giovare al pubblico* (2). Da questi manoscritti trasse Meuschen il Catalogo di coloro che scrissero de' papi, e lo stampò nel 1732 in fine al suo Ceremoniale pontificio; il Zaccaria gli scrittori di Pistoia, che corretti ed aumentati diè fuori in Torino nel 1752 nella Biblioteca pistojese: il primo di questi valentuomini pose in fronte al Catalogo il nome del nostro Oldoini, e l' altro con onore il citò (1).

(1) Lett. 30 Gennaio 1680 (Bib. Universit. cit. Cod. cit.).

(2) *Biblioth. Pistor. Praefatio secundae partis.*

Ma chi più d'ogni altro fece suo pro d'un opera condotta a termine, e lasciata inedita dall'Oldoini, fu il P. Giulio Negri. Egli, tratta dall'*Athenaeum Hetruscum* la parte omai compiuta degli scrittori fiorentini, compresa in due tomi distintamente segnati, come dai tre che ancora rimangono a Perugia aperto si rileva, la tradusse in volgare facendovi alcune giunte, con animo di darla alle stampe se morte nol coglieva prima di porre ad effetto il disegno, di modo che l'opera uscì postuma in Ferrara nel 1722 per cura dei suoi correligiosi. Pare a prima giunta che nota assoluta di plagiaro non si possa dare al P. Negri, perchè forse, se vissuto fosse, avrebbe ricordato l'Oldoini e dato ampia ragione del suo lavoro; ma avendoci lasciato scritto il Moreni come ei procacciasse all'impresa il favore di Ferdinando di Toscana, e fosse per ciò anche eletto istoriografo ducale, si ha gran ragione di sospettare abbia fatto passare per sua fin d'allora la fatica del ligure gesuita. Primo a toccare di questo plagio fu un contemporaneo e dell'Oldoini e del Negri, cioè il P. Gandolfo nella sua Dissertazione de' duecento scrittori Agostiniani (1), e sulla fedè di lui lo ripeté il Melzi (2); le lettere dell'Oldoini e del Negri al Magliabechi tolgono ogni dubbio. In fatti nelle prime, che corrono dal 1681 al 1683, si ha la più sicura riprova come gli *Scrittori fiorentini* fossero affatto terminati e posti in ordine per la stampa; dalle seconde chiaro si dimostra che il Negri trovò in Perugia *fra gl' innumerabili manoscritti del dottissimo P. Oldoino*, come egli scrive, *il Pantheon Florentinum compito in tutte le sue parti* (3); altrove poi discorre della utilità, di stamparlo e del genio ch'egli v' avrebbe; ciò nel 1691, ma otto anni dopo ragiona dell'opera come di

(1) *Dissertatio histor. de Ducentis celeb. August. Script.* pag. 112.

(2) *Dizionario degli anonimi e pseudonimi*, art. Negri.

(3) Lett. 18 Luglio 1691 (Bib. Naz. Firenze. Cod. cit.).

lavoro proprio, e domanda all' uopo informazioni e notizie al celebre bibliotecario fiorentino. Da questo fatto si potrebbe argomentare divisasse egli rifare il libro di sana pianta, giovandosi come guida del già compilato da Agostino; se non che la stampa del 1722 contraddice a sì fatta supposizione. Chi voglia porre a cimento l' *Athenaeum Ligusticum* cogli *Scrittori fiorentini*, vi scorgerà senza molto studio uniforme il metodo, l'esposizione e la critica, e sarà fatto incontanente persuaso che il volgare del Negri non è se non una semplice traduzione dal latino dell' Oldoini. Ma v' ha di più; il P. Giulio nel dar notizia al Magliabechi del ritrovato manoscritto, aggiugne esservi *un elogio degnissimo del Sig. Antonio* come quegli che all' opera ha tanto contribuito; ed ecco che l'elogio si legge appunto a pag. 62 dei mentovati *scrittori*, nel quale è poi osservabile il seguente periodo tutto proprio della natura dell' autor nostro: *Io non ho, così scrive, nè devo aver l'ambizione d'entrare nel numero de' scrittori di questo secolo (che pur troppo ne abbonda) da me riveriti ed ammirati; ho però tutta la riconoscenza per confessarmi obbligato al Sig. Magliabechi, e degli incessanti stimoli datimi ad intraprender questa storia, e delle notizie somministratemi con infinito suo genio ed amore per proseguirla;* delle quali cose tutte ci porgono larga testimonianza, e le citate lettere dell' Oldoini, e quelle del Magliabechi stesso al P. Apro시오. E per toccare d'una; che altro sono quelle *Annotazioni del Magliabechi* moltissime volte citate negli *Scrittori Fiorentini*, se non se, i quinterni di notizie (l' Oldoini li dice nelle lettere *libri di Note*) inviate al nostro autore dal celebre bibliotecario? Finalmente in un luogo per poco il traduttore si discopre; là dove parlando di Giovanni Cinelli reca il novero delle sue opere, ricorda altresì *la storia de' Scrittori Fiorentini* ed aggiugne: *da me con diligenza cercata, nè mai veduta perchè o m' avrebbe con le raccolte notizie sollevato da questa immensa fatica, o me n' avrebbe libe-*

rato la *Parte seconda de' Scrittori Toscani al fiorentino dominio sottoposti*. Che l'Oldoino non abbia mai veduto quel lavoro del Cinelli si rileva dal suo carteggio col Magliabechi, si come da altra sua lettera al P. Aprosio apparisce il suo proposito di compilare questa seconda parte; ecco le sue parole: *Adesso mi son messo intorno all'Ateneo Fiorentino (volea forse dire Toscano) tempo fà da me sbozzato, per finirlo; sarà questo diviso in più parti, ciascuna con il suo titolo particolare; la prima conterrà solamente gli scrittori fiorentini e si chiamerà ATHENÆUM FLORENTINUM, la seconda abbraccerà tutta la Toscana suddita del Gran Duca con il titolo di ATHENÆUM ETRUSCUM SEU HETRURIAE subditae Magno Duci (1); e al Magliabechi: Li Scrittori Fiorentini, per incontrare la sodisfazione de' più usciranno soli; solo si metterà nel frontispicio PARS I. SCRIPTORUM ETRUSCORUM, QUAE CONTINET SCRIPTORES FLORENTINOS (2)*. Sembrami si possa adunque fermamente ritenere che l'opera edita sotto nome del Negri, sia quella stessa lasciata dal' Oldoini, e solo dal primo posta in volgare ed aumentata di poche e brevi giunte. Vero è che molta fama non può aggiungere al nome del ligure nostro, essendo ripiena di anacronismi ed errori; ma è pur fino a qui la sola che di tal materia si abbia alle stampe.

Riesce bastevole il fin qui detto a far manifesto, come il nome d'Agostino Oldoini debba avere degno luogo nella nostra Storia letteraria, e la terra onde nacque abbia dritto d'onorarsene. Se non furono mie parole acconcie al subbietto, se ne accagioni la mia pochezza; al buon volere si riguardi, che mi rende superbo quando mi è dato trovar cagione d'onoranza a coteste terre, che circondano la mia patria diletta. E vorrei oggimai sancire menzognera l'acerba sentenza del Giovio,

(1) Lettera de' 29 Gennaio 1680. (Bibl. cit. Cod. cit.).

(2) Lettera 22 Ottobre 1681 (Bibl. di Firenze cit. Cod. cit.).

il quale perfidiava l'ingegno di questi liguri assimilarsi alla asperità de' lor monti, chè l'asprezza de' monti e dello ingegno data lor da natura seppero dirozzare col ministerio degli studi e colla tenacità d' un forte volere.

OPERE A STAMPA

1. *Alcune difficoltà principali della grammatica con i precetti di ciascuna regola date in luce ad istanza ed uso dei scolari della Compagnia di Gesù.* In Ancona, appresso Marco Savioni 1637. In 8.º

2. *Necrologium Pontificum ac Pseudopontificum romanorum cum notis. Auctore Augustino Oldoino Societatis Jesu. Eminentissimo Principi Card. Carolo Rossetto dedicatum.* Romae, Typis et expensis Ignatij de Lazaris MDCLXXI. Superiorum permissu. In 8.º

Nella lettera 3 Dicembre 1681 al Magliabechi, notificandogli la morte del Card. Rossetti, accenna avergli dedicato questo libro ed aggiunge: « Lo feci a sua istanza, perchè non poteva leggere li Tomi grandi delle vite de' Pontefici, e volendone havere notizia succinta composi detto Necrologio ».

3. *Clementes titulo sanctitatis vel morum sanctimonia illustres simul editi cum animadversionibus ab Augustino Oldoino Societatis Jesu ad Clementem Decimum Pont. Max. Perusiae MDCLXXV. Ex Typographia Episcopali, apud Laurentium Cianum. Superiorum permissu. In 4.º picc.*

4. *Athenaeum Romanum in quo Summorum Pontificum ac Pseudopontificum, nec non S. R. E. Cardinalium ac Pseudocard. scripta publice exponuntur. Studio Augustini Oldoini Societ. Jesu erectum et sub patrocinio Julii Card. Spinolae divulgatum.* Perusiae MDCLXXVI. Ex typographia camerale, apud haeredes Sebastiani Zechini. Superiorum permissu. In 4.º picc.

5. *Vitae, et res gestae Pontificum Romanorum et S. R. E. Cardinalium ab initio nascentis Ecclesiae usque ad Clementem IX P. O. M. Alphonsi Ciaconii Ordinis Praedicatorum et aliorum opera descriptae: cum uberrimis notis. Ab Augustino Oldoino Societatis Jesu recognitae et ad quatuor Tomes ingenti ubique verum accessione productae. Additis Pontificum recentiorum Imaginibus, et Cardinalium Insignibus, plurimisque aeneis figuris, cum Indicibus locupletissimis.* Romae MDCLXXVII. Cura et sumpt. Philippi et Ant. De Rubeis. Superiorum permissu. Vol. 4. In fol.

6. *Athenaeum Augustum in quo Perusinarum scripta publice exponuntur, studio*

Augustini Oldoini Societatis Jesu erectum, Raimundo Capisucco Palatii Apostolici Magistro consecratum. Perusiae, Typis, et expensis Laurentiis Ciani et Francisci Desideri. Anno MDCLXXVIII. Superiorum permissu. In 8.º.

7. *Athenaeum Ligusticum seu Syllabus scriptorum ligurum nec non sarzanensium, ac cyrnensium Reipublicae Genuensis subditorum ab Augustino Oldoino Societatis Jesu collectus.* Perusiae, Ex Typographia Episcopali, apud HH. Laurentij Ciani et Franciscum Desiderium. Superiorum permissu. MDCLXXX. In 8.º.

8. *Augustini Olduini Catalogus auctorum qui scripserunt de Romanis Pontificibus.*

Sta a pagg. 464-477 della seguente opera: *Ceremonialia electionis et coronationis Pontificis Romani etc. collecta, edita etc. a Jo. Gerhardo Meuschen etc.* Francoforti ex officina B. Jo. Max. a Sande 1732. In 4.º.

9. *Oratio in junere Roberti Cardinalis Ubaldini habita in parentalibus coelebratis in Cathedrali Montispolitiani.*

10. *Elogium in laudem Hieronymi Genuini. Insertum in Metamorphosi nominum ejusdem Genuini.*

Di questi due opuscoli che si affermano stampati non trovai le note tipografiche.

11. *Lettera all' Ab. Michele Giustiniani.*

Sta fra le *Memorabili* edite dal Giustiniani stesso, T. III, pag. 434-437.

12. *Lettera al P. Domenico Antonio Gandolfo.*

Sta nel *Beneficatio Beneficente etc.*, *Discorso* del suddetto P. Gandolfo; Genova, Franchelli 1683; p. 35-37.

13. *Lettere quattro al P. Angelico Aprosio.*

Stanno nel *Filomate*, giornale letterario già edito a Spezia (numeri 16, 17, 18, 19 del 1870).

MANOSCRITTI AUTOGRAFI

1. *Bibliotecarum Officina.*

2. *Mortes diversae martyrum ex Martyrologio romano.*

3. *Agiologia, idest Diarium Sanctorum.* Vol. 10.

4. *Templa et Imagines Beatae Mariae Virginis.* Vol. 3.

5. *Notizie di varie città d' Italia.*

6. *Notizie geografiche.*

7. *Athenaeum Marianum.*

8. *Index familiarum laudatarum a scriptoribus quorum opera extant in Bibl. Perusina Soc. Jesu.* Vol. 2.

9. *Athenaeum utriusque Siciliae.*
10. *Athenaeum Galliae Cisalpinae.*
11. *Athenaeum Hetruscum, quod tamen Author morte praeventus absolvere non potuit.* Vol. 3.

Così nel frontispizio. A piè della prima carta delle schede intitolate *Scriptores Lucenses* leggesi: *Pars complectens Florentinos habetur in duobus tomis FFF. GGG.* Questi non esistono in quella Biblioteca.

12. *Index seu Bibliotheca materiaram.* Vol. 9.
13. *Appendix ad Indicem materiaram.* Vol. 2.
14. *De variis scriptoribus ordine alphabetico dispositis.* Vol. 2.
15. *Bibliotheca Bibliothecarum.*
16. *Scriptores itali.*
17. *Scriptores religiosi.*
18. *Famiglie illustri di Perugia.*
19. *Authores nostrae Bibliothecae Collegii Perusini Soc. Jesu disserentes de Pontificibus omnibus et singulis.*
20. *Authores quorum opera extant in nostra Bibliotheca disserentes de Cardinalibus omnibus et singulis.*

Tutti i precitati manoscritti, la maggior parte in mazzi di schede, serbansi nella Comunale di Perugia. Debbo sì fatto novero al gentile e ch. Sig. Bibliotecario Cav. Adamo Rossi.

21. *Lettere sette, inedite, al P. Angelico Aprosio.*

Nella Biblioteca della R. Università di Genova. Cod. E. VI. 9.

22. *Lettere quarantadue, inedite, ad Antonio Magliabechi.*

Nella Biblioteca Nazionale (già Magliabechiana) di Firenze. Cl. VIII. D. 720.

SOCIETÀ DELL'ORIENTE LATINO

Questa Società di cui annunziammo a suo tempo la costituzione, e che come abbiám detto ha per iscopo la pubblicazione dei testi relativi alla storia ed alla geografia dell'Oriente Latino (1), ha tenuta nel 19 aprile la sua prima adunanza annuale in Parigi. In questa adunanza vennero eletti a Presidente della Società S. E. il conte Vogüé, ambasciatore

(1) Anno 1874, pag. 283.